



Massimo Rassu

BALUARDI DI PIETRA

Storia delle fortificazioni di Cagliari

RIQUADRI  **aipsa edizioni**

PRESENTAZIONE

MASSIMO RASSU

BALUARDI DI PIETRA

STORIA DELLE FORTIFICAZIONI DI CAGLIARI

BIBLIOTECA DEL G.S.A.G.S. - CA

AS058

N° Prog. 3507

PRESENTAZIONE

La Città è l'espressione più complessa e pregiata del rapporto storicizzato tra Uomo e Territorio, delle aspirazioni, delle istanze, delle aspettative dell'Uomo nel suo entrare in relazione con gli altri uomini e con il sistema delle risorse dell'ambiente, sia naturale - o, in maniera forse meno grossolana, ma certamente più verbosa e criptica, poco o niente interessato da trasformazioni generate o indotte dalle attività umane - che trasformato.

La complessità si individua nei processi delle attività e degli usi che il tessuto urbano esprime e che in esso si riconoscono, complessità che è differenza, conflitto, dialettica, ma, anche, continua ricerca di composizione, di sintesi, di compromesso e di progresso. Questa sofferenza, insieme tragica e continuamente orientata al superamento dell'oggi, è, nei processi urbani, la definizione di un futuro, o di futuri, che insieme esprimono e negano l'oggi ed il passato, in un'ansia progressiva di crescita, ma, nello stesso tempo, riempiono di significati questo passato, che solo nei futuri che nutre e genera trova una sua sempre più piena e significativa lettura.

La Città identifica anche il valore, tutto umano, di questo rapportarsi tragico dell'Uomo al Territorio, perché ne rappresenta il significato più alto, non dato una volta per tutte, ma esso stesso legato al farsi, allo svilupparsi dei processi, in atto e in potenza. La Città vale, in altre parole, non in sé e per sé, ma vale per l'Uomo, per la civiltà umana, in quanto più alto momento significativo di questa civiltà, che è costituita da processi, che diventano luoghi, case, tecniche costruttive, cultura e culture, materiali e spirituali. È nella città che i processi umani si verificano, che

avvengono le più grandi tragedie, ma, anche, i momenti più alti, più pieni, anche se mai conclusi, della vita di tutto l'Uomo e di tutti gli uomini.

Nell'Atene di Pericle è il popolo greco che vede ed esprime l'interpretazione della propria vittoria sulla potenza temibile e continuamente minacciosa della Persia, ed il Tempio di Atena Parthenos è, dal punto di vista architettonico e scultoreo, una manifestazione di questa civiltà, collocato sull'Acropoli, in cui è il centro della vita urbana, della prassi civile democratica e partecipativa della società greca. La Città è espressione della democrazia e della fiducia dell'Uomo nella razionalità e nella forza della propria organizzazione educativa, civile e sociale, la Città educa, è espressione, tramite gli dei olimpici, Atena e Febo, di questa razionalità e di questa forza. Così nella Firenze rinascimentale, l'arte esprime la capacità, tecnica, ma anche morale, e la superiorità, del nuovo mondo urbano rispetto all'organizzazione feudale, e non urbana, nei confronti della quale le nuove città devono difendersi. E lo sviluppo dell'arte, religiosa e civile, che trova nel Rinascimento le sue manifestazioni probabilmente più alte, non è espressione, creazione o merito di un manipolo di illuminati, ma di un importante momento di formidabile armonia tra cultura umana e ambiente, che produce un'organizzazione estremamente significativa e peculiare delle attività umane sul territorio, riconoscibile e continuamente reinterpretabile, e sempre foriera di novità. È in questo contesto che alcuni secoli dopo, ragionando su come potere dare un contributo alla costruzione della pace mondiale, Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze, nel convocare gli incontri del Mediterraneo, e avendo bene in mente lo spettacolo che godeva da Palazzo Vecchio, descrisse il "mistero dei tetti di Firenze", quei tetti, quel panorama, quella città ancora poteva essere reinterpretata, riletta in maniera nuova, essere, con la sua struggente, indescrivibile bellezza, ancora catalizzatrice di nuovi processi, di una pace che esprime l'anelito ultimo delle civiltà umane, e che non è mai data una volta per tutte. Quei tetti, quel panorama, certo si possono leggere tecnicamente dal punto di vista costruttivo, come dal punto di vista dell'organizzazione urbanistica, del disegno urbano, ma sono qualcosa di molto più complesso e significativo, esprimono un'armonia che è di Firenze e soltanto di Firenze, di quell'ambiente, di quelle colline, di quelle persone, di quegli artisti che ne hanno interpretato e ne interpretano, anche al di là della propria coscienza, della propria vita, i significati profondi, e mai dati una volta per tutte.

Ancora un riferimento che si connette al mistero di quei tetti, di quelle colline, dei Lungarni... Roma, Piazza San Pietro, la notte del giorno dell'apertura del Concilio. La mattina, dentro San Pietro, si potrebbe dire lontano dalla gente, nel chiuso del "palazzo", Giovanni XXIII pronunzia uno dei discorsi più importanti e fondanti, dal punto di vista della novità e dell'aggiornamento, nella storia della

Chiesa cattolica contemporanea, un discorso che solo gli "addetti ai lavori" conoscono. Un discorso che resta lì¹. La sera, la notte, però, una folla in festa "chiama" il Papa, da Piazza San Pietro, e non smette di chiamarlo, anche se non è in programma che il Papa parli, tra l'altro al termine di una giornata lunga ed estenuante. Ma, alla fine, il Papa si affaccia e parla senza essersi preparato, parla in quella Piazza, a quella gente, in quello scenario da fiaba, in quella Città. Il Papa si affaccia ed è il discorso più bello: la luna, i bambini. È il discorso che, dopo, ma solo dopo, tutti scopriranno, scopriremo, di avere nel cuore in quella notte, quel discorso che dà voce a quanto di più nobile e vero l'umanità riesce ad esprimere. Quella Piazza, quel Colonnato, persino quella criticatissima e strana prospettiva trionfale voluta da Piacentini, assumono un significato nuovo. Da quella finestra, da quella Loggia, il Papa, la Città, parlano al Mondo, ed il Mondo ascolta. Non la dottrina, ma il messaggio di Pace, con la luna stessa che fa da spettatrice, che partecipa, con la carezza che il Papa dice di portare ai bambini che sono rimasti a casa. Quel contesto urbano, quella Città, quella sintesi formidabile di paesaggio, umano e naturale, complessi perché stratificazione di culture ed aspirazioni diverse, diventano, almeno in un dato momento storico, luogo di una sintesi diversa, di una nuova e misteriosa grandezza, espressione alta, perché urbana, della civiltà umana.

La complessità ed il valore dei processi che la Città esprime, mai dati, sempre in fieri, sempre da interpretare, danno impulso ad opere importanti, come questa di Massimo Rasse, tanto più con riferimento a Cagliari, in quanto una trattazione così sistematica e minuziosa del "mistero" delle fortificazioni ancora non è stata sviluppata. Rasse propone una lettura-ricostruzione storica del farsi della cinta muraria che ne individua il legame storicizzato profondo con le culture materiali dei diversi periodi della storia di Cagliari. La storia, il racconto, la ricerca, pur nel rigore e nell'austerità della trattazione scientifica, che caratterizza questo studioso, è un tentativo importante di rileggere ed interpretare la storia di Cagliari, e le fortificazioni sono, quasi, un pretesto.

Rasse, in altre parole, vuole raccontare al lettore, non necessariamente studioso di urbanistica storica, che la sua Città, nel suo essere espressione complessa e pregiata del rapporto storicizzato Uomo-Territorio, deve essere interpretata all'ombra delle sue fortificazioni e delle sue torri. O, se vogliamo, che quelle fortificazioni e quelle torri sono un punto di partenza importante, qui ed oggi, per raccontare Cagliari, per costruire una lettura dei segni del rapporto Uomo-Territorio, per prendere decisioni colte sull'organizzazione urbana. Rasse non propone esplicitamente

¹ S.S. Giovanni XXIII, "Discorso di Apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II", in: *Tutti i documenti del Concilio*, Massimo, Milano, 1983, XI-XXI.

la continuazione, l'escatologia di questo racconto, che è qui solo iniziale, ma costruisce una base solida perché questo racconto possa avere un seguito significativo, una speranza viva per affrontare efficacemente le problematiche della pianificazione dell'area urbana di Cagliari.

CORRADO ZOPPI

*Professore Associato di Tecnica e Pianificazione Urbanistica
Università di Cagliari*

INDICE

5 PRESENTAZIONE di *Corrado Zoppi*

9 INTRODUZIONE

CAPITOLO I - L'ETA' MEDIOEVALE

13 La nascita del Castello di Castro: le mura pisane

16 Il Castello di Cagliari in epoca medievale

21 Le strade di Castello

24 I sobborghi

27 L'età aragonese

SCHEDE CAPITOLO 1

48 1. TORRE DI PORTU SCALAS (1293)

50 2. TORRE DI S. PANCRAZIO (1305)

53 3. TORRE DELL'ELEFANTE (1307)

57 4. CORTINA PISANA ORIENTALE (inizi XIV secolo)

60 5. TORRE S. LUCIA (inizi XIV secolo)

62 6. CORTINA PISANA SETTENTRIONALE (inizi XIV secolo)

68 7. TORRE TEDESCHINA (inizi XIV secolo)

70 8. TORRE PASSARINA (inizi XIV secolo)

71 9. TORRE DEL LEONE (circa 1322)

CAPITOLO II - L'ETA' DELLE ARMI DA FUOCO

77 Le armi da fuoco e la città bastionata

78 La situazione difensiva in Cagliari

79 Le opere del viceré Giovanni Dusay (1491-1508)

80 Le proposte del Marchese di Pescara (1523)

81 Le opere del viceré Antonio De Cardona (1534-1540)

82 Le opere dell'ingegner Rocco Cappellino (1552-1568)

86 Le opere dei fratelli Palearo (1574-1578)

88 Apertura delle porte di soccorso

89 Le fortificazioni di Cagliari in epoca spagnola

91 La trasformazione delle mura medioevali

94 Lavori nel secolo XVII

97 La guerra di Successione spagnola e il trattato di Londra (1718)

SCHEDE CAPITOLO II

108 10. BALUARDO DEL DUSAY (1503)

111 11. BASTIONE DI S. CROCE (1503)

115 12. BASTIONE DEL BALICE (1503)

117 13. BASTIONE DELLO SPERONE O DI SAINT REMY (1503)

121 14. BASTIONE DI S. CATERINA (CIRCA 1530)

122 15. BASTIONE DELLA TENAGLIA DI S. PANCRAZIO (1552-1563)

126 16. PORTA DEI DUE LEONI (1553)

128 17. CORTINA DI PORTA CASTELLO (1553)

130 18. CORTINA PORTA DEL BALICE (CIRCA 1565)

131 19. BASTIONE DELLA CONCEZIONE (CIRCA 1554)

133 20. CORTINA DI S. GUGLIELMO (CIRCA 1565)

134 21. BASTIONE DI MONSERRATO (1562)

137 22. TERRAPIENO DEL CARDONA (1541-1569)

- 138 23. CORTINA DI S. CHIARA (1576)
 139 24. FORTIFICAZIONI SPAGNOLE DELLA MARINA (XVI SECOLO)
 140 25. BASTIONE DEL VICERÉ (1636-1638)
 142 26. PORTA ALTAMIRA (1692)
 145 27. PERCORSI IN GALLERIA E SISTEMI DI CONTROMINA (XVI-XVII SECOLO)

CAPITOLO 3 - L'ETÀ PIEMONTESE

- 149 La "fortificazione alla Vauban"
 150 Le opere del De Vincenti (1720-28)
 152 Le opere del De Guibert (1728-30)
 153 La Marina
 154 Le opere del De Besson (1731-32)
 156 Le opere del De La Vallée (1735-1744)
 158 Il canto del cigno: la resistenza militare ai francesi

SCHEDE CAPITOLO III

- 165 28. BASSO FIANCO DEL BASTIONE DI S. CROCE (1727-33)
 166 29. CASERMA CARLO EMANUELE III (1723)
 169 30. CONTROGUARDIA DI S. CROCE (1733-41)
 170 31. BASTIONI DEL TERRAPIENO (1726-1733)
 175 32. FALSABRAGA A TENAGLIA DELLA CONCEZIONE (1733)
 176 33. TENAGLIONE DELLA CONCEZIONE (1739-41)
 177 34. OPERA A CORNO DI BUONCAMMINO (1727-1741)

CAPITOLO IV - DA PIAZZAFORTE A CITTÀ MODERNA

- 181 L'evoluzione della tecnica: la canna "rigata" e la cupola corazzata
 182 Le nuove teorie urbanistiche
 184 Abolizione degli ingressi al Castello
 184 Piazza Arsenale
 186 Seconda sistemazione del settore di S. Pancrazio
 187 Sistemazione della Torre del Leone
 187 Prima sistemazione del Terrapieno
 188 Prima sistemazione della Marina
 188 Prima sistemazione del settore di Buoncammino
 190 Fine dello *status* di piazzaforte del Regno d'Italia
 Demolizione dei Bastioni della Marina
 191 La nuova viabilità nel settore occidentale della città
 192 Terza sistemazione del settore di S. Pancrazio
 193 Sistemazione del Balice
 194 Seconda sistemazione del Terrapieno
 195 Dalla ricostruzione post-bellica al nuovo millennio

SCHEDE CAPITOLO IV

- 203 35. PORTA ARSENALE (1825)
 204 36. PORTA CRISTINA (1825)
 206 37. BASTIONE DELLA ZECCA - PASSEGGIATA COPERTA

APPARATI

- 211 GLOSSARIO

- 215 BIBLIOGRAFIA GENERALE

La complessità ed il valore dei processi che la Città esprime, mai dati, sempre in fieri, sempre da interpretare, danno impulso ad opere importanti, come questa di Massimo Rasse, tanto più con riferimento a Cagliari, in quanto una trattazione così sistematica e minuziosa del “mistero” delle fortificazioni ancora non è stata sviluppata.



Rasse propone una lettura-ricostruzione storica del farsi della cinta muraria che ne individua il legame storicizzato profondo con le culture materiali dei diversi periodi della storia di Cagliari. La storia, il racconto, la ricerca, pur nel rigore e nell’austerità della trattazione scientifica, che caratterizza questo studioso, è un tentativo importante di rileggere ed interpretare la storia di Cagliari, e le fortificazioni sono, quasi, un pretesto.

Corrado Zoppi

ISBN 88-87636-45-1



9 788887 636451

Euro 15,00